



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

La recente evoluzione dell'indennità di disoccupazione in Italia

di Federico Giorgi

Ottobre 2018

Numero

459



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

La recente evoluzione dell'indennità di disoccupazione in Italia

di Federico Giorgi

Numero 459 – Ottobre 2018

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

LA RECENTE EVOLUZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Federico Giorgi*

Sommario

All'insorgere della crisi, il sistema italiano di ammortizzatori sociali si caratterizzava per una elevata eterogeneità interna – con garanzie di base estremamente ridotte e schemi limitati ad alcuni settori e imprese, con durate dei sussidi fortemente variabili in funzione di età, area geografica e strumenti utilizzati – e uno scarso ricorso alle politiche attive e di attivazione come contrasto ai possibili abusi. Le riforme del 2012 e del 2015 hanno profondamente innovato il sistema, rendendolo universalistico – con una copertura più ampia in caso di perdita del posto di lavoro e trattamenti di base più generosi ancorati alla pregressa storia contributiva e non ad altre caratteristiche del lavoratore o dell'impresa – e prevedendo un maggior ricorso alle politiche attive e di attivazione. Il primo obiettivo risulta sostanzialmente raggiunto. Il percorso, oggettivamente più difficile, verso il secondo obiettivo appare invece essersi solo avviato con la costituzione dell'ANPAL: rimane pertanto elevato il numero di percettori di sussidio che di fatto non appare immediatamente disponibile a lavorare.

Classificazione JEL: J64, J65.

Parole chiave: ammortizzatori sociali, disoccupazione, mercato del lavoro.

Indice

1. Introduzione.....	5
2. L'evoluzione normativa negli ultimi anni	6
3. I dati per l'analisi empirica.....	12
4. Utilizzo e copertura degli ammortizzatori sociali	13
5. I sussidiati e la partecipazione al mercato del lavoro	19
6. Conclusioni.....	21
Riferimenti bibliografici.....	22
Tavole e grafici.....	23

*Banca d'Italia, Servizio Struttura Economica, Divisione Struttura economica e mercato del lavoro.

1. Introduzione¹

Dal 2012 si sono susseguiti diversi interventi legislativi volti a estendere e omogeneizzare il sistema italiano di ammortizzatori sociali, mirando soprattutto ad ampliare la platea dei fruitori dei sussidi di disoccupazione attraverso l'inclusione di nuove categorie di lavoratori e l'allentamento dei requisiti minimi per l'accesso.

Dopo una descrizione degli interventi di riforma che hanno avuto luogo a partire dal 2012, questo lavoro utilizza dati di fonte Istat e INPS per effettuare una disamina dell'evoluzione della popolazione dei beneficiari degli schemi di sussidio, concentrandosi in particolare sul tasso di copertura, sulle caratteristiche dei potenziali fruitori e sull'incidenza dei percettori "irregolari".

Le stime effettuate confermano che il passaggio dall'Indennità di disoccupazione all'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI) nel 2013, ha determinato un deciso innalzamento del tasso di copertura, definito come potenziale accesso tra quelli che abbiano perso un lavoro; la NASpI, che nel 2015 ha sostituito l'ASpI, più che ampliare ulteriormente la platea dei possibili fruitori dei sussidi di disoccupazione ha soprattutto reso più stretto e continuativo il nesso tra durata dei possibili trattamenti e ampiezza dei periodi contributivi precedentemente intervenuti. Ne hanno beneficiato in particolare le femmine, gli apprendisti, i dipendenti a tempo indeterminato e i lavoratori occupati in aziende più piccole, specialmente nel settore dei servizi.

L'aumento del numero di beneficiari è essenzialmente dovuto, oltre che all'evoluzione complessiva del mercato del lavoro, all'incremento del tasso di copertura garantito dalle nuove norme, laddove il *take-up rate*, ovvero la percentuale di lavoratori che fanno domanda rispetto alla popolazione di quelli che ne hanno diritto, si può stimare sia rimasto sostanzialmente invariato, attorno al 50 per cento, un valore basso nel confronto internazionale.

In media circa una persona su sette, fra quanti ricevono un sussidio di disoccupazione o mobilità, non risulta attivo sul mercato del lavoro². Nonostante la crescente attenzione che nel

¹ Le opinioni espresse sono quelle dell'autore e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia. Si ringraziano per gli utili commenti: M. Bugamelli, F. D'Amuri, I. Faiella, C. Petrassi, P. Sestito, E. Viviano. Aggiornato con i dati Istat e INPS disponibili al 22 marzo 2018.

² Dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Un confronto effettuato con i dati Eurostat, *Labour Force Survey*, che non permettono però di valutare il tipo di sussidio ricevuto, evidenzia che nel 2016 la quota di sussidiati non

tempo le norme hanno posto sul fatto che chi riceva un sussidio debba ricercare un lavoro ed essere pronto ad accettare lavori “congrui”, il quadro poco è mutato rispetto al passato.

Il lavoro è organizzato come segue. Nel secondo paragrafo si riassumono brevemente gli interventi di riforma degli ammortizzatori che hanno avuto luogo a partire dal 2012; il terzo paragrafo descrive le fonti statistiche utilizzate per le elaborazioni; il quarto e il quinto i principali risultati delle analisi. Il sesto paragrafo offre considerazioni conclusive.

2. L’evoluzione normativa negli ultimi anni

Fino al 2012, in Italia il sistema di assicurazione in caso di disoccupazione involontaria per i lavoratori del settore privato non agricolo era basato principalmente su tre strumenti: l’Indennità ordinaria di disoccupazione, l’Indennità di disoccupazione a requisiti ridotti e la Mobilità (Tav. 1, pannello superiore).

L’*Indennità di disoccupazione* era appannaggio dei lavoratori dipendenti (a esclusione di alcune categorie tra cui gli apprendisti e i soci di cooperativa) in stato di disoccupazione involontaria che potevano vantare almeno 2 anni di anzianità assicurativa e 52 settimane di contributi nel biennio precedente il licenziamento. Il sussidio, che spettava per 8 mesi a chi avesse meno di 50 anni di età e per 12 ai più anziani, ammontava al 60 per cento della retribuzione media mensile (calcolata sugli ultimi 3 mesi di lavoro) per i primi 6 mesi di disoccupazione e si riduceva al 50 per cento fino all’ottavo mese e al 40 per l’eventuale periodo residuo³.

L’*Indennità a requisiti ridotti* era destinata a lavoratori con rapporti di lavoro meno stabili (sempre escludendo gli apprendisti e i soci di cooperativa): al medesimo requisito di almeno 2 anni di anzianità assicurativa, si aggiungevano solo 78 giorni (ovvero circa 11 settimane) di contributi versati nell’anno precedente il licenziamento. Il sostegno monetario era di portata inferiore, calcolato sulle retribuzioni percepite, massimo, negli ultimi sei mesi precedenti al licenziamento e premiava chi aveva esperienze lavorative più lunghe (il tasso di soste-

attivi è uguale in Italia e Spagna (12 per cento), un poco più bassa in Francia (10 per cento) e notevolmente più alta in Germania, dove è passata dal 10 per cento nel 2013 al 21 per cento nel 2016.

³ Si fa qui riferimento alle regole in essere al 2011 che erano il frutto di una lunga, ancorché lenta e incompleta, opera di innalzamento delle garanzie fornite alla generalità dei lavoratori nel quindicennio precedente (cfr. Pirrone e Sestito, 2006).

tuzione era pari al 35 per cento per i primi 4 mesi, e al 40 per cento per i successivi due⁴), si configurava più come strumento risarcitorio che come vero sussidio, essendo tra l'altro liquidato in un'unica soluzione. Inoltre, facendo riferimento alle giornate lavorate nell'anno precedente poteva essere richiesto e riscosso anche da chi era occupato; la verifica dello stato di disoccupazione non era prevista neanche retroattivamente.

Alla *Mobilità* potevano accedere i soli lavoratori dipendenti a tempo indeterminato con un'anzianità aziendale di almeno 12 mesi, che erano stati oggetto di licenziamenti collettivi da parte di imprese con più di 15 dipendenti⁵ oppure si ritrovavano ancora disoccupati una volta esaurito il diritto alla Cassa integrazione straordinaria (CIGS). La durata del sostegno variava con l'età e la localizzazione geografica, andando da 12 mesi per i disoccupati fino a 39 anni a 24 per quelli con almeno 50 anni nel Sud (nel 2016); il trattamento equivaleva al 100 per cento di quello previsto per la CIGS nei primi 12 mesi e all'80 nel restante periodo. Nel loro cumularsi nel tempo i trattamenti di mobilità e CIG – che formalmente presupponevano il mantenimento in essere dei rapporti di lavoro pregressi – potevano raggiungere durate nel tempo alquanto elevate.

In estrema sintesi, il sistema di ammortizzatori sociali finalizzati al sostegno al reddito dei lavoratori transitati verso la non occupazione vigente prima del 2012 si caratterizzava per un'elevata frammentazione e un grado di copertura basso nel confronto internazionale, riflettendo sia l'esclusione dal diritto di numerose frange di lavoratori sia un trattamento poco generoso.

Inoltre, i molti provvedimenti “in deroga” avevano disegnato un sistema nel quale era sempre più complesso tracciare una netta linea di demarcazione tra gli ammortizzatori in assenza e quelli in costanza di lavoro. Questa sovrapposizione tra diversi tipi di sussidio aveva mutato la natura del sistema, che, originato per tutelare il lavoratore e la sua capacità redditua-

⁴ B. Anastasia et al, “Chi percepisce l'indennità di disoccupazione? Tassi di copertura e selettività dei requisiti richiesti”, *Veneto Lavoro*, I tartufi, n. 38, marzo 2011.

⁵ Potevano accedere alla mobilità solo alcuni tipi di imprese, ovvero quelle: industriali (ad esclusione di quelle edili); commerciali (con più di 50 dipendenti nel semestre); artigiane dell'indotto, se l'impresa committente aveva fatto ricorso alla mobilità; di vigilanza; del trasporto aereo e quelle del sistema aeroportuale (qualunque fosse il numero di dipendenti). Potevano inoltre utilizzare la mobilità le cooperative che rientrano nell'ambito della disciplina della mobilità e le agenzie di viaggio e turismo con più di 50 dipendenti nel semestre.

le, sempre più spesso si trasformava in uno strumento di politica industriale, utilizzato a salvaguardia delle imprese che non avevano più la capacità di rimanere sul mercato⁶.

A partire dal 2012, il sistema degli ammortizzatori sociali è stato interessato da una profonda razionalizzazione, che ha mirato ad accrescere le opportunità di accesso e il grado di universalità, con un innalzamento dei livelli di generosità dei trattamenti di base e un ridimensionamento dei picchi, in termini di durata e generosità dei trattamenti, garantiti da alcuni specifici istituti.

Le modifiche sono state attuate in due fasi: nel 2012 con la legge 92 del 28 giugno (cd. “Legge Fornero”); nel 2015 con il D.lgs. 22/2015 attuativo del Jobs Act (Tav. 1, pannello inferiore).

La riforma del mercato del lavoro del 2012 ha introdotto l’*Assicurazione sociale per l’impiego* (ASpI) che, a regime, ha sostituito tutti gli strumenti precedentemente in vigore⁷. La platea di lavoratori disoccupati potenzialmente beneficiari si è allargata a tutti i lavoratori con rapporto di lavoro subordinato, esclusi i dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e gli operai agricoli; a fronte di requisiti contributivi analoghi a quelli previsti per l’indennità di disoccupazione ordinaria, la durata del sussidio è stata allungata, fino a 16 mesi per i lavoratori con più di 55 anni di età.

Con l’esplicito obiettivo di allargare ulteriormente la platea dei disoccupati meritevoli di un sostegno, l’ASpI è stata affiancata da una misura, chiamata *mini-ASpI*, dedicata alle persone con storie lavorative particolarmente brevi. In un parallelo con la disoccupazione a requisiti ridotti, la mini-ASpI impone soltanto il requisito di 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi, rimuovendo invece quello di due anni di anzianità contributiva; la liquidazione del sostegno non era più in un’unica soluzione, ma mensile e con una durata rapportata alle settimane di contribuzione.

Nella primavera del 2015, in attuazione del Jobs Act, il Governo ha razionalizzato ulteriormente il sistema degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria, in-

⁶ Per una più esaustiva rassegna sull’evoluzione storica della normativa e delle problematiche collegate alla sua frammentazione si può far riferimento a: “Gli ammortizzatori del mercato del lavoro dopo il Jobs Act”, a cura di Maria Rosaria Marino e Nicola Carmine Salerno, Focus tematico n.9 – 3 agosto 2018, Ufficio Parlamentare di Bilancio.

⁷ Per quanto riguarda l’indennità di mobilità, la legge (con l’art.2 comma 71) ne prevedeva il graduale superamento fino alla sua completa abolizione avvenuta il 31 dicembre del 2016.

introducendo la *Nuova assicurazione sociale per l'impiego* (NASpI). La maggiore universalità della misura rispetto all'ASpI è stata raggiunta rimuovendo completamente il vincolo dei due anni di anzianità contributiva; l'unico requisito per l'accesso è rappresentato dalla presenza di 13 settimane di contribuzione nei precedenti quattro anni, con almeno 30 giorni lavorativi nell'ultimo anno. Quanto alla durata di percezione del sussidio è stata operata una drastica semplificazione eliminando la differenziazione per età del disoccupato e prevedendo che il sussidio venga percepito per un numero di settimane pari alla metà di quelle per cui sono stati versati contributi fino al limite massimo di 24 mesi.

L'ammontare della prestazione erogata dalla NASpI è funzione della retribuzione media mensile nei 4 anni precedenti il licenziamento (2 anni per l'ASpI). Nel 2018, se quest'ultima è inferiore o pari a 1.208 euro, la prestazione ha un tasso di sostituzione pari al 75 per cento, se invece è superiore, l'importo viene aumentato del 25 per cento della differenza tra 1.208 euro e il valore effettivo, fino a un massimo di 1.314 euro. Al fine di evitare comportamenti opportunistici e incentivare i disoccupati alla ricerca di un nuovo lavoro, la NASpI prevede inoltre che il sussidio di partenza si riduca del 3 per cento al mese, a partire dal quarto. Nel complesso la NASpI risulta decisamente più generosa dell'Indennità di disoccupazione, mentre fa segnare un inasprimento delle condizioni se paragonata alla ASpI⁸.

Un ulteriore, importante, elemento di novità della NASpI è la maggiore enfasi data al requisito della "condizionalità" alla ricerca attiva del lavoro, all'accettazione di un'offerta di lavoro congrua nonché alla partecipazione a corsi di riqualificazione professionale. A tal riguardo, il D.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 all'art. 21 elenca i meccanismi di condizionalità e prevede sanzioni, in caso di violazione, sia per i disoccupati sia per i funzionari dei centri per l'impiego. Lo stesso decreto ha anche istituito l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) con l'obiettivo di favorire l'integrazione tra le politiche passive (legate appunto agli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione) e quelle attive: al fine di migliorare la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate, l'ANPAL è incaricata di realizzare (in cooperazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le

⁸ Rispetto all'indennità di disoccupazione la NASpI ha ampliato il tasso di sostituzione (75 contro 60 per cento), la durata e gli importi percepiti; ad esempio, un sussidiato in NASpI con retribuzione precedente al licenziamento di 1.208 euro nel primo anno di sussidio riceverebbe 2.250 euro in più rispetto a un percettore di Indennità di disoccupazione. Rispetto all'ASpI le condizioni sono più restrittive per effetto del meccanismo di riduzione del sussidio nel tempo: 3 per cento al mese a partire dal quarto nella NASpI, contro 15 per cento al settimo e al tredicesimo mese nell'ASpI (cfr. Tav. 1).

regioni e le province autonome, l'INPS e l'INAPP) un sistema informativo unitario che deve fungere da base per la formazione del fascicolo elettronico del lavoratore, liberamente accessibile da parte delle istituzioni interessate. Tale disposizione è tuttavia ancora largamente inapplicata dato il mancato accordo tra il Ministero del Lavoro e le Regioni⁹, che sono rimaste titolari della potestà legislativa in materia di politiche del lavoro¹⁰. Si deve tener conto che l'ANPAL è stata istituita in un momento storico in cui si pensava che questa dualità stesse per venir meno. La riforma della Costituzione, approvata da entrambe le Camere nel 2016, prevedeva che la potestà legislativa in merito alle politiche attive del lavoro fosse di diretta competenza dello Stato; l'esito negativo del referendum popolare del 4 dicembre 2016, che ha bocciato le modifiche costituzionali proposte, ha avuto come risultato anche quello di lasciare tali competenze alle Regioni.

Un ultimo aspetto che è mutato con i recenti interventi è quello relativo alle aliquote contributive a carico del datore di lavoro. Esse sono rimaste per lungo tempo invariate all'1,61 per cento, composto dall'1,31 per la parte ordinaria e dallo 0,30 destinato al finanziamento dei fondi interprofessionali di formazione (ex art. 25 L. 845/1978). La riforma del 2012 ha introdotto due maggiorazioni miranti a incentivare le imprese ad adottare rapporti di lavoro più stabili: i) una contribuzione addizionale, pari all'1,40¹¹ per cento della retribuzione imponibile, per l'occupazione a tempo determinato (esclusi i lavoratori nella PA), che viene restituita al datore di lavoro in caso in cui il rapporto di lavoro venga trasformato in permanente; ii) un contributo obbligatorio denominato "Ticket" che le aziende devono versare in

⁹ Il 17 gennaio 2018 è stato firmato l'accordo ANPAL servizi-Regioni con l'obiettivo di consolidare la Rete dei servizi per il lavoro, incrementare i livelli di occupabilità e occupazione in particolare di giovani e fasce vulnerabili, avviare la Scuola per la qualificazione degli operatori dei servizi per il lavoro e dei tutor per l'alternanza scuola – lavoro; l'offerta congrua non è tuttavia ancora stata definita. La legge n. 205 del 2017 (Legge di bilancio 2018) ha dato inoltre la possibilità alle agenzie per il lavoro e agli iscritti all'albo nazionale dei soggetti accreditati ai servizi per il lavoro di accedere alla banca dati dell'ANPAL e verificare i dati relativi alle persone in stato di disoccupazione, al fine di favorirne la ricollocazione nel mercato del lavoro e per garantire una maggiore efficacia dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

¹⁰ È responsabilità dei Centri per l'impiego la profilazione del disoccupato in base alla quale viene poi stabilito l'ammontare dell'Assegno di ricollocamento, la cui fase di sperimentazione dovrebbe essersi conclusa a fine 2017. L'assegno può avere importi dai 250€ ai 5000€ a seconda del profilo di occupabilità del richiedente e permette di poter ottenere, da parte dei centri per l'impiego o dai soggetti abilitati, servizi personalizzati di assistenza alla ricollocazione.

¹¹ Il DL 12 luglio 2018, n. 87 (cd "Decreto dignità") ha disposto che la contribuzione dell'1,4% sia aumentata di 0,5 punti percentuali in occasione di ogni rinnovo del contratto temporaneo.

tutti i casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per cause diverse dalle dimissioni e dalle risoluzioni consensuali¹².

Il Jobs Act ha confermato questo assetto. Nel 2018 il Ticket è ammontato a 495 euro per ogni anno di lavoro fino a un importo massimo di 1.486; la legge di bilancio per il 2018 (L. 27 dicembre 2017, n. 205) ha disposto che, nei casi di licenziamento collettivo, gli importi del Ticket vengano raddoppiati a 990 e 2.972 euro, rispettivamente.

A completare il quadro degli ammortizzatori sociali, vi è la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) che fornisce un'integrazione al reddito in costanza di rapporto di lavoro (in opposizione agli strumenti discussi finora che sono rivolti ai disoccupati involontari), ai dipendenti subordinati, esclusi i dirigenti e i lavoratori a domicilio, che abbiano almeno 90 giorni di anzianità lavorativa. L'attuale assetto degli ammortizzatori sociali in costanza di lavoro è il risultato dell'azione di semplificazione che si è avuta con il D.lgs. 148/15 (attuativo del "Jobs Act"). Gli interventi di razionalizzazione hanno mirato a ricondurre lo strumento alla sua funzione originaria di attenuazione delle ricadute occupazionali dovute a shock temporanei, lasciando ai sussidi di disoccupazione il compito di sostenere il reddito dei lavoratori nei periodi in cui sono senza lavoro.

L'attuale disegno della CIG prevede che essa possa essere concessa in via ordinaria (CIGO) nei casi di crisi aziendali temporanee o in via straordinaria (CIGS) alle imprese in situazione di difficoltà produttiva o per sostenere processi di riorganizzare dell'attività¹³. I periodi di CIGO e CIGS possono essere cumulati a patto che questi non eccedano i 24 mesi durante un quinquennio "mobile"¹⁴ (periodo che viene calcolato a ritroso dall'ultimo giorno di trattamento).

¹² Salvo che quest'ultime non avvengano presso le Commissioni provinciali di conciliazione istituite presso la Direzione provinciale del lavoro, che hanno il compito di favorire la conciliazione tra le parti nei casi di licenziamento per giustificato motivo (di cui all'articolo 7, L. 604/1966).

¹³ La Legge di bilancio per il 2018, al fine di limitare il ricorso al licenziamento, ha previsto che gli occupati presso imprese in CIGS che abbiano sottoscritto un piano di ricollocazione che individui ambiti aziendali e profili professionali a rischio di esubero, possano richiedere all'ANPAL l'attribuzione anticipata dell'assegno di ricollocazione.

¹⁴ Il passaggio dal "quinquennio fisso" al "quinquennio mobile", che ha reso certa la lunghezza massima del sussidio, è stata una delle innovazioni regolamentari che più hanno ricondotto la CIG ad essere uno strumento per la gestione di crisi temporanee. Questo perché il precedente limite di durata massima, che "in teoria" era pari a 36 mesi, valutato sul quinquennio fisso, poteva protrarsi in alcuni casi fino a 6 anni (cfr. M. Miscione, "La cassa integrazione dopo il Jobs Act", in *Diritto e Pratica del lavoro* 15/2016, pagg. 921-935).

I lavoratori in CIG, con riduzioni di orario superiori al 50 per cento, hanno l'obbligo di stipulare presso un Centro per l'impiego un "patto di servizio personalizzato" così come avviene per i percettori di sussidio di disoccupazione. La CIG prevede un tasso di sostituzione pari all'80 per cento della retribuzione persa.

Il finanziamento della CIGO e della CIGS è garantito grazie ad aliquote ordinarie a carico sia delle imprese sia dei lavoratori dipendenti (variabili a seconda del settore di attività e della qualifica del lavoratore); al fine di evitare comportamenti opportunistici le imprese che usufruiscono di tali strumenti sono chiamate a pagare un contributo addizionale parametrato al loro effettivo utilizzo. Il contributo non è dovuto nel caso di eventi oggettivamente non evitabili.

Fino a tutto il 2016, quando è intervenuta la "Legge Fornero" ad abolirla, è stata operativa anche la CIG in deroga (CIGD), prevista a beneficio delle imprese che non potevano accedere a strumenti ordinari, o perché non rientranti nelle categorie degli aventi diritto o perché avevano già terminato il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. La CIGD era completamente a carico della fiscalità generale.

3. I dati per l'analisi empirica

Per l'analisi empirica si utilizzano due fonti statistiche: la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) e un campione di dati amministrativi relativi all'occupazione dipendente regolare fornito dall'INPS.

La RCFL è un'indagine che viene condotta di "continuo" nell'anno e che in ogni trimestre di riferimento coinvolge circa 70.000 nuclei familiari. Essa consente di ricostruire sia lo status corrente dell'individuo – se sia cioè occupato, in cerca di lavoro o inattivo – sia l'eventuale percezione di un sussidio. Quest'ultima informazione deriva da una risposta soggettiva che potrebbe essere mal interpretata e senz'altro non ha un grado di precisione equiparabile a quello dei dati amministrativi. Incrociata con lo status corrente dell'individuo essa ha però il vantaggio di consentire di verificare se chi percepisca un sussidio sia davvero attivo – alla ricerca attiva di un lavoro – o meno e, specularmente, quante delle persone attivamente alla ricerca di un lavoro riescano o meno a percepire un sussidio. Per quanto la RCFL sia ricca di informazioni anche sul recente passato lavorativo dell'individuo, grazie a quesiti retrospettivi, essa non consente però di ricostruire puntualmente tutte le condizioni che determinano l'ammissibilità del disoccupato al sussidio stesso.

In questo lavoro si utilizzano i dati relativi al periodo compreso tra il primo trimestre del 2005 e il terzo del 2017, per complessive 8 milioni di osservazioni.

Con i dati amministrativi di fonte INPS è possibile invece approfondire le analisi in termini di caratteristiche dei lavoratori che percepiscono il sussidio, di quelle delle imprese in cui lavoravano prima di diventare disoccupati, nonché dei costi complessivi connessi con il sostegno al reddito in caso di non occupazione. Si utilizzano in particolari tre archivi INPS relativi al periodo 2005-15:

- l'archivio delle posizioni lavorative dei dipendenti del settore privato non agricolo nati in due giorni per ogni mese dell'anno riporta informazioni individuali sui redditi, sulle settimane lavorate, sulla posizione professionale (oltre 15 milioni di osservazioni); per semplicità lo indichiamo come INPS-LAV;
- l'anagrafe delle imprese (di seguito indicata come INPS-IMP) riporta i dati aziendali sul numero di dipendenti, sul settore di attività economica, sulla provincia di localizzazione (5,4 milioni di osservazioni);
- l'archivio dei percettori dei sussidi (INPS-PER) fornisce informazioni sulla durata e sull'importo indennizzato (1,2 milioni di osservazioni).

4. Utilizzo e copertura degli ammortizzatori sociali

Stabile su livelli modesti prima della crisi, dal 2008 il ricorso e la spesa per i sussidi di disoccupazione e mobilità sono aumentati sensibilmente, in linea con l'andamento del tasso di disoccupazione (Fig. 1). La disaggregazione per tipologia di strumento evidenzia il fondamentale contributo della Cassa Integrazione e Guadagni (CIG) che nel 2010 ha toccato il picco di oltre 180 milioni di giornate autorizzate. L'ampio utilizzo della CIG, avendo permesso in molti casi ai dipendenti di mantenere il posto di lavoro, ha al contempo contenuto il numero dei potenziali utilizzatori dei sussidi di disoccupazione. Evidente è anche il ruolo svolto dalla mobilità, soprattutto dalla crisi del debito sovrano, come naturale approdo per le persone che lavoravano in imprese impossibilitate a reimpiegare i dipendenti sospesi al termine della CIGS o in aziende costrette a ridurre il personale per trasformazioni, ristrutturazioni o cessazione dell'attività.

Durante la crisi è sensibilmente aumentato anche il ricorso allo strumento “ordinario” destinato ai disoccupati veri e propri – ovvero l’Indennità di disoccupazione ordinaria prima, l’ASpI e la NASpI poi. Secondo l’INPS¹⁵, nel 2016 il costo complessivo, al netto dei contributi figurativi, per i sussidi di disoccupazione è stato di 11,7 miliardi di euro, pari all’1,7 per cento del totale dei redditi di lavoro¹⁶.

La Tavola 2, basata sui dati di Bilancio consuntivo dell’INPS, evidenzia l’evoluzione della spesa per tipologia di ammortizzatore sociale dall’inizio degli anni 2000. Soffermendosi sulle indennità di disoccupazione si nota come la spesa, abbastanza stabile fino all’esplosione della crisi, sia poi velocemente aumentata raggiungendo i 17,6 miliardi nel 2016 (7,5 miliardi nel 2007); nello stesso periodo i sussidiati sono aumentati di oltre un milione, a circa 3 milioni (cfr. Tavola 3)¹⁷.

Quanto ha contribuito il cambiamento normativo all’aumento dei sussidi di disoccupazione? L’aumento dei sussidi erogati potrebbe essere banalmente dipeso dall’aumentato numero dei disoccupati a causa della crisi. Anche rapportare numero dei beneficiari a numero delle persone in cerca di lavoro non è però sufficiente a dare delle risposte su quanto i sussidi riescano a operare a fronte del rischio di disoccupazione. L’aumento delle persone in cerca potrebbe essere concentrato tra persone in cerca del primo lavoro o che rientrano nelle forze di lavoro dopo anni di allontanamento dal mercato del lavoro, persone tutte senza diritto ai trattamenti di disoccupazione che in Italia come altrove hanno comunque una natura assicurativa e non sono uno strumento di contrasto alla povertà (quale il da poco avviato reddito di inclusione di cui al D.lgs. 147/2017). A loro volta, come meglio vedremo in seguito, tra i beneficiari dei sussidi possono esservi persone che in realtà non sono classificate come attivamente alla ricerca d’un lavoro. Infine, all’interno dello stock delle persone in cerca di lavoro, va considerato che molti, beneficiari o meno che siano, potrebbero essere in tal stato da molto tempo e che la crisi potrebbe avere prolungato la permanenza nello stato di disoccupazione

¹⁵ INPS, XVI Rapporto annuale, luglio 2017.

¹⁶ Si noti che si tratta di un decimo di punto in più della relativa aliquota di finanziamento.

¹⁷ Nonostante l’aumento del numero di persone coperte da sussidi, l’Ufficio Parlamentare di Bilancio (cfr. focus tematico n. 9 di agosto 2018) evidenzia come l’Italia continui ad avere livelli di copertura più bassi rispetto a quelli dei più importanti paesi europei. Nel 2015, nel nostro paese risultavano beneficiari da sussidi il 20% dei disoccupati, contro l’80% della Francia, il 65% della Germania e il 35% della Spagna. Risulta, invece, più in linea con gli altri paesi il rapporto tra spesa sostenuta e il PIL. L’incidenza, nel 2016, era in Italia all’1,3% contro lo 0,9% in Germania, il 2% in Francia e l’1,9% in Spagna (nel 2015).

e/o in quello di percezione del sussidio, con dinamiche che in quanto tali poco dicono della capacità dei sussidi di coprire chi perda in un dato momento un posto di lavoro.

Per isolare meglio il ruolo del cambiamento normativo nei diritti all'accesso ai sussidi per una persona che in un dato momento abbia perso il lavoro, si è perciò provato a considerare la popolazione dei *nuovi disoccupati* nella Rilevazione sulle forze di lavoro, stimata considerando soltanto coloro che, oggi privi di un lavoro, abbiano perso il lavoro negli ultimi 3 mesi precedenti l'intervista perché licenziati o per scadenza d'un precedente contratto a tempo determinato o perché in mobilità. All'interno di questa popolazione più ristretta si è andato a verificare quanti stiano effettivamente percependo un sussidio e la Figura 2 riporta l'incidenza di questi ultimi sui primi. Si noti che in questo modo si definisce la copertura effettiva rispetto a una popolazione che approssima coloro che hanno perso un lavoro, uno dei prerequisiti per l'ottenimento del sussidio. Tale copertura effettiva dipende sia da una sorta di copertura teorica – ovvero l'incidenza delle persone che, ai sensi di legge, possono effettivamente chiedere di percepire il sussidio essendo in possesso del requisito contributivo minimo vigente in quel dato momento – sia dall'incidenza, tra questi ultimi, di quanti abbiano effettivamente richiesto il trattamento, quello che in letteratura è definito come *take up rate* effettivo¹⁸.

Tra il 2005 e il 2017 la copertura effettiva così definita è più che raddoppiata passando da circa il 10 al 26 per cento (linea continua nera). Questo incremento non è però necessariamente tutto attribuibile alle innovazioni normative. Altri fattori potrebbero infatti aver favorito un aumento del tasso di copertura quali ad esempio l'aumento del take up, in Italia storicamente molto basso¹⁹, e variazioni nel tempo nella composizione delle caratteristiche di quanti abbiano perso un lavoro, legate sia ad andamenti ciclici sia a fattori strutturali. Tra gli stessi cambiamenti istituzionali non vi sono poi state solo le modifiche delle norme generali descritte nel paragrafo 2: la forte accelerazione che si nota tra la fine del 2008 e la metà del 2010 potrebbe ad esempio essere dovuta all'intenso utilizzo di strumenti in deroga attivati appositamente per contrastare gli effetti della crisi finanziaria del 2007.

Per isolare l'effetto attribuibile esclusivamente al ridisegno dello strumento, si è quindi calcolata per ciascuno dei tre principali ammortizzatori (Indennità di disoccupazione, Aspi e

¹⁸ La mancata richiesta del sussidio può dipendere da vari motivi: l'importo del trattamento è ritenuto irrisorio oppure l'aspettativa di ritrovare in breve tempo un nuovo impiego è così alta che non giustifica i costi "burocratici" per l'ottenimento del sussidio, o ancora non sanno dell'esistenza di misure di supporto alla disoccupazione.

¹⁹ A. Brandolini, F. Carta e F. D'Amuri, "A Feasible Unemployment-based Shock Absorber for the Euro Area", Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 254, novembre 2014.

Naspi) la copertura offerta in teoria lungo tutto l'arco temporale. Con una regressione stimata separatamente nei singoli periodi in cui ciascuno strumento era vigente, si è derivata una relazione empirica tra la probabilità di ricevere il sussidio e caratteristiche individuali osservabili (sesso, età, titolo di studio, regione di residenza); i coefficienti stimati sono stati poi utilizzati per calcolare un tasso di copertura ipotetico nei periodi in cui un dato strumento non era in vigore²⁰. I risultati di questo esercizio “controfattuale” indicano che la copertura sarebbe aumentata in gran parte con l'introduzione dell'ASpI, rimanendo poi sostanzialmente invariata con il successivo passaggio alla NASpI.

Le analisi basate sui dati della RCFL, privi di informazioni circa il soddisfacimento dei requisiti contributivi, potrebbero restituire un quadro distorto circa la copertura effettiva: è il caso ad esempio di chi ha perduto un'occupazione non regolare che per definizione non dà diritto ad alcun sussidio. Una stima alternativa del tasso di copertura è derivabile a partire dai dati INPS-LAV e INPS-PER. Per neutralizzare effetti di stagionalità e garantire la comparabilità nel tempo tra i tre strumenti, ci si è concentrati sui lavoratori licenziati²¹ tra l'1 maggio e il 31 dicembre di tre anni: il 2012 per la Disoccupazione ordinaria, il 2014 per l'ASpI e la mini-ASpI e il 2015 per la NASpI. In ciascun caso si è tenuto conto dei differenti requisiti assicurativi, contributivi e di lavoro come illustrati nella Tavola 1²². I risultati confermano il significativo aumento della copertura che è passata dal 61 per cento della Disoccupazione ordinaria all'86 dell'ASpI e della NASpI²³. Il miglioramento è completamente dovuto alla mini-ASpI: l'eliminazione del riferimento all'anzianità assicurativa ha reso lo strumento molto più inclusivo di quanto fosse l'Indennità di disoccupazione a requisiti ridotti facendo più che raddoppiare le persone potenzialmente coperte dal sussidio.

²⁰ Si ipotizza che i requisiti di accesso e i comportamenti dei disoccupati non siano cambiati nel tempo.

²¹ Disoccupati involontari che hanno cessato il lavoro per: fine contratto; risoluzione consensuale in sede di conciliazione (art. 7 comma 7 L. 604/1966 come modificato dalla L. 92/2012); licenziamento per esodo incentivato (art. 4. C 1-7 ter, L. 92/2012); licenziamento per cambio appalto (art. 2. co. 34, lett. A L. 92/2012); licenziamento per giusta causa o giustificato motivo; licenziamento per giustificato motivo oggettivo, licenziamento collettivo o altro non previsto nei precedenti tipi di licenziamento.

²² Non disponendo dei file mensili di fonte INPS ma di aggregazioni annuali per posizione lavorativa, nel calcolare giornate e settimane retribuite per mese si è proceduto dividendole equamente tra i mesi che sono stati lavorati nell'anno.

²³ L'INPS stima al 97 per cento la quota dei dipendenti che nel 2016 avrebbero avuto, in teoria, i requisiti per l'accesso alla NASpI in caso di licenziamento (cfr. tav. 1.30 del XVI Rapporto annuale INPS). La differenza rispetto al calcolo qui effettuato è presumibilmente dovuta al fatto che il dato INPS è valutato su tutti i dipendenti e non solo sui licenziati. La nostra stima derivata sui dipendenti al 2015 restituisce un valore del 93 per cento, quindi prossimo a quello INPS.

Una volta che si è attestato l'aumento della copertura a seguito delle riforme del 2012 e del 2015, è interessante identificare le tipologie di lavoratori divenuti disoccupati che hanno maggiormente beneficiato di tale ampliamento. La Tavola 4 presenta i risultati di un modello di probabilità lineare, stimato sui dati INPS-LAV, relativi di nuovo ai soli lavoratori divenuti disoccupati tra l'1 maggio e il 31 dicembre, in cui l'aver diritto o meno a un sussidio è messo in relazione con alcune caratteristiche del lavoratore che ha perso l'occupazione (sesso, qualifica, orario di lavoro, tipologia di contratto, classe di età) e dell'impresa in cui lavorava (dimensione aziendale, settore di attività economica). Per identificare come l'evoluzione normativa abbia modificato la probabilità di ricevere un sussidio, la regressione include l'interazione tra le singole caratteristiche e gli anni 2014 e 2015 – il primo riferito all'ASpI, il secondo alla NASpI – entrambi da valutare rispetto all'anno di riferimento 2012 quando erano in vigore l'Indennità di disoccupazione e la Mobilità.

Nel complesso del periodo, fornendo quindi una valutazione media rispetto ai tre diversi strumenti che si sono succeduti, i licenziati che più frequentemente hanno ricevuto un sussidio sono: le femmine, gli impiegati, i dipendenti a tempo pieno, i lavoratori di imprese con meno di 15 addetti, operanti nel settore dell'industria in senso stretto e localizzate nel Mezzogiorno²⁴. A parità di caratteristiche dei lavoratori e delle imprese, si conferma poi che la probabilità di ricevere un sussidio ha segnato un aumento significativo con l'introduzione dell'ASpI, a cui ne ha fatto seguito uno ulteriore, pur di entità minore, con la NASpI.

Interagendo le caratteristiche di lavoratori e imprese con gli anni è poi possibile identificare le categorie che hanno maggiormente beneficiato dell'ampliamento della copertura conseguito con l'ASpI e consolidato con la NASpI (Fig. 3).

Nel quadriennio 2012-15 i progressi più evidenti sono stati compiuti dalle femmine (la cui probabilità è aumentata di 6 punti percentuali), dagli individui di classe di età 15-34 anni (+8 pp), da quelli che lavorano nel Nord Est e nel Centro (4,6 e 5,7 punti percentuali, rispettivamente), dagli apprendisti²⁵ (+35 pp), dai dipendenti a tempo indeterminato (+10 pp). Con riferimento alle caratteristiche delle imprese, la probabilità è aumentata per i lavoratori delle aziende piccole e medie (+8 e 5 pp, rispettivamente) e da quelli impiegati nel settore dei ser-

²⁴ La ripartizione geografica fa riferimento alla residenza di lavoro e non alla residenza anagrafica.

²⁵ L'art. 2 della Legge n. 2 del 28/01/2009 aveva introdotto, in deroga e in via temporanea, la possibilità di poter accedere all'indennità di disoccupazione ordinaria anche agli apprendisti a patto che questi potessero vantare tre mesi di servizio ed essere in possesso della qualifica di apprendista al 29/11/2008. La durata massima del trattamento era 90 giorni.

vizi privati (+6 pp). Le interazioni, tranne che per poche eccezioni, soprattutto per gli apprendisti, confermano che il salto è attribuibile soprattutto al passaggio all'ASpI e mini-ASpI.

I risultati evidenziano come ad avere avuto maggiori benefici siano stati i dipendenti che mediamente hanno avuto esperienze lavorative più brevi²⁶ (Tav. 5), in linea con lo spirito della riforma che mirava a rendere i sussidi più facilmente accessibili a fasce di lavoratori precari, precedentemente meno tutelati.

Rimane ancora da capire quanto la variazione nella copertura effettiva dipenda da variazioni nella copertura teorica e nel *take up rate*. Per esaminare tale questione si è provato a stimare l'evoluzione del take up andando a vedere nei dati amministrativi che consentono di verificare con esattezza la popolazione di quanti perdendo un lavoro abbiano i requisiti per poter utilizzare gli ammortizzatori per poi calcolare la quota tra questi di quanti effettivamente hanno poi avuto accesso ai sussidi.

Secondo nostre elaborazioni il *take up rate* non sarebbe aumentato seguendo l'ampliamento della base degli eleggibili: al contrario il suo valore è diminuito progressivamente dal 57 per cento dell'Indennità di disoccupazione ordinaria, prima al 47 dell'ASpI e poi al 45 della NASpI (cfr. Tav. 6). Vi potrebbe aver inciso la componente con esperienze lavorative più brevi: le elaborazioni mostrano infatti che le persone coperte da mini-ASpI hanno mediamente un *take up rate* inferiore rispetto a quello degli aventi diritto all'ASpI di oltre 13 punti.

Focalizzandosi sui percettori, la durata media del sussidio si è ampliata con la NASpI a 184 giorni contro 142 e 160, rispettivamente, per l'ASpI e l'Indennità di disoccupazione²⁷, mentre l'importo giornaliero del sussidio²⁸ si è ridotto a 26,8 euro al giorno da 28,6 e 27,9 degli altri due strumenti (Fig. 4). In questi confronti va tuttavia tenuto conto degli effetti ciclici: in particolare, le migliori condizioni del mercato del lavoro nel 2015²⁹ potrebbero aver deter-

²⁶ In termini di giorni retribuiti.

²⁷ Al netto dell'Indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, per la quale i dati a disposizione non contengono l'indicazione sulla data di licenziamento e che veniva liquidata in un'unica soluzione.

²⁸ Gli importi giornalieri per il sussidio sono calcolati come rapporto tra i giorni di durata del sussidio e il totale dell'importo indennizzato.

²⁹ Nella media del secondo semestre del 2014 il tasso di disoccupazione è stato pari al 12,5 per cento e gli occupati sono cresciuti a un ritmo dello 0,8 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, nel 2015 il tasso di disoccupazione è stato inferiore di 1,3 punti percentuali (all'11,2 per cento) e il tasso di crescita dell'occupazione è aumentato all'1,0 per cento, grazie anche agli sgravi fiscali concessi per le nuove assunzioni introdotti con la legge di stabilità 2015 (legge 190 del 23 dicembre 2014).

minato un assorbimento dei sussidiati con migliori prospettive occupazionali, rendendo il gruppo dei percettori di NASpI più sbilanciato verso figure che percepivano retribuzioni e quindi un sostegno al reddito inferiori e al contempo avevano una minore capacità di uscire dallo stato di sussidiato.

5. I sussidiati e la partecipazione al mercato del lavoro

Sebbene i sussidi siano formalmente condizionati alla ricerca attiva di un impiego, la quota di percettori che non cercano o non sono disponibili a lavorare non è piccola. Nel complesso dei percettori di sussidi, indipendentemente dalla fase e dalla tipologia del trattamento, essa era pari secondo la RFCL al 14,3 per cento nel 2016³⁰. Nel tempo, col passaggio all'ASpI e alla NASpI, essa risulta inoltre sostanzialmente invariata (Fig. 5)³¹. Escludendo dal denominatore del rapporto le persone che risultano occupate (legalmente o meno) e quindi comunque meno incentivate a cercare un nuovo lavoro, la tendenza degli ultimi anni non sembra variare significativamente. Più evidente è l'effetto della crisi e delle riforme sulla possibilità di essere censiti come occupati in costanza di sussidio; la quota di occupati sul totale dei sussidiati, che era pari a circa il 40 per cento fino al 2008, è rapidamente diminuita negli ultimi anni attestandosi a circa il 10 per cento³².

La mancanza di variazioni in connessione con le riforme potrebbe essere in parte il risultato di mutamenti nel mix dei soggetti sussidiati o delle condizioni cicliche del mercato del lavoro. Per meglio valutare la cosa si è stimato un modello probabilistico in cui l'inattività, nel totale della popolazione di quanti ricevano un sussidio, è stata messa in relazione a caratteristiche individuali (sesso, età, titolo di studio, tipo di sussidio percepito), a effetti fissi trimestrali. Le stime sono state eseguite separatamente per i tre diversi strumenti (Indennità di disoccupazione ordinaria, ASpI e NASpI) ciascuno relativamente al periodo di vigenza. I

³⁰ Il dato è calcolato al netto dei professori di tutti i gradi di istruzione i cui precari, potenzialmente utilizzatori delle NASpI, sono impossibilitati *de facto* a trovare un lavoro nel periodo estivo di chiusura scolastica. Tenendo conto anche di questa categoria il tasso di inattività aumenterebbe soltanto di un decimo di punto.

³¹ Nel valutare questo risultato bisogna tener conto che circa un terzo dei sussidiati non attivi sul mercato del lavoro sono i destinatari della "Mobilità" che, per caratteristiche di età e storia lavorativa, potrebbero essere meno interessati a cercare un nuovo lavoro. Le persone in Mobilità si caratterizzano infatti una durata media della non occupazione molto più lunga (circa 5 volte) e un'età mediana di 16 anni, maggiore rispetto alle persone con sussidio di disoccupazione.

³² Dal 2013 in poi, potrebbe aver inciso anche l'eliminazione dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, che facendo riferimento ai giorni lavorati all'anno precedente alla richiesta poteva essere richiesta e riscossa anche di chi effettivamente era occupato.

coefficienti stimati sono stati poi utilizzati per proiettare la quota di sussidiati non attivi anche nei periodi in cui ciascuno strumento non era vigente. I risultati, riportati graficamente nella Figura 6, mostrano come la probabilità di essere inattivo sul mercato del lavoro sia rimasta abbastanza costante nel corso degli anni e senza grandi variazioni dovute ai cambiamenti di strumento, addirittura sarebbe leggermente aumentata con il passaggio dall'ASpI alla NASpI. La maggiore attenzione che con la NASpI il legislatore ha prestato all'esigenza che il lavoratore sussidiato sia attivamente alla ricerca d'un lavoro non sembra perciò essersi traslata in una maggiore attivazione dei soggetti sussidiati, che anzi sarebbero stati, *ceteris paribus*, meno attivi.

Agli individui che ricevono il sussidio ma non si attivano nella ricerca di un lavoro, è imputabile una non piccola quota della spesa totale (spesa che in linea di principio, ai sensi dell'art. 21 comma 13 del D.lgs. 150/2015, andrebbe recuperata e riversata in parte al "Fondo per le politiche attive" e in parte alle regioni cui fanno capo i centri per l'impiego che hanno adottato i relativi provvedimenti di decurtazione a carico degli interessati).

Applicando un'indennità media ponderata per la durata della disoccupazione³³ agli individui che nella RFCL risultano sussidiati, si stima che la spesa complessiva per sussidi di disoccupazione e mobilità che va ad appannaggio di percettori irregolari è di 1,7 miliardi di euro nel 2016 (Fig. 7). A livello regionale (Fig. 8) è la Lombardia con circa 300 mln di euro a evidenziare il livello più alto di spesa per sussidi concessi a disoccupati non attivi³⁴.

³³ La Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat non permette di valorizzare la spesa per i sussidi disoccupazione erogati in un dato anno poiché non rileva l'entità del sussidio ricevuto, né la retribuzione del percettore nel periodo precedente lo stato di non occupazione. I dati INPS invece non riportano per tutte le tipologie di prestazione di sostegno al reddito gli importi indennizzati. Le informazioni dell'INPS consentono tuttavia una stima approssimativa, basata sull'ipotesi che le storie lavorative dei percettori di sussidio siano, in termini di retribuzioni e settimane lavorate, analoghe a quelle medie degli occupati presenti negli stessi archivi. Partendo da queste informazioni si è stimata l'entità media dell'assegno relativo alla indennità da percepire che è stata poi abbinata alla durata della disoccupazione, come rilevata dai dati delle forze di lavoro. Dai mesi precedentemente lavorati (fonte INPS) è stato, infine, ricavato il periodo massimo di durata potenziale del sostegno. Indennità e limiti di durata sono stati calcolati tenendo conto della normativa in vigore nei vari periodi (cfr. Tav. 1). Non essendo disponibili i dati INPS per il 2016 sono stati replicati quelli del 2015, questo implica che per il 2016 la spesa complessiva vari solo in base alla struttura dei percettori di sussidio censiti nelle forze di lavoro. Tale metodologia permette di valutare in 10,9 mld di euro la spesa totale in sussidi un valore molto vicino a quanto riportato nel XVI Rapporto Annuale dell'INPS (11,7 mld).

³⁴ La scomposizione per regione evidenzia come la quota di percettori di sussidi non attivi sia superiore al 20 per cento in Abruzzo, Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto (Fig. 9, pannello di destra). Tenendo conto del peso delle singole regioni rispetto al totale dei sussidiati (Fig. 9, pannello di sinistra), il contributo maggiore al dato complessivo dei non attivi è fornito dalla Lombardia.

6. Conclusioni

Le riforme del sistema degli ammortizzatori sociali realizzate nel 2012 e nel 2015 si erano poste l'obiettivo di ampliare la platea dei fruitori dei sussidi di disoccupazione, principalmente includendo nuove categorie di lavoratori e allentando i requisiti contributivi minimi; per non disincentivare la ricerca attiva di impiego, il ridisegno ha anche previsto che la copertura divenisse via via meno generosa all'aumentare della durata del periodo di fruizione, accentuandone il gradiente rispetto agli strumenti precedenti.

I dati mostrano come l'obiettivo di ampliamento della copertura sia stato raggiunto, soprattutto con la riforma del 2012 e in particolare con l'eliminazione del requisito di anzianità assicurativa per l'accesso alla mini-ASpI, poi confermato per il complesso dei beneficiari dalla NASpI. Rimane invece significativa la quota di percettori di sussidio che non cerca lavoro e non è disponibile a lavorare.

Un alto tasso di inattività tra i percettori conferma la necessità di una maggiore integrazione tra politiche passive e attive del lavoro, resa meno agevole dal fatto che, mentre le prime sono centralizzate, le seconde sono gestite in piena autonomia – finanziaria e legislativa – dalle Regioni.

Riferimenti bibliografici

Anastasia, B., Bertazzon, L., Disarò, M., Emireni, G. e M. Rasera (2011). “Chi percepisce l’indennità di disoccupazione? Tassi di copertura e selettività dei requisiti richiesti”. Veneto Lavoro, I Tartufi, n.38.

INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) (2014). “Rapporto Annuale 2013”.

INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) (2015). “Rapporto Annuale 2014”.

INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) (2016). “XV Rapporto Annuale”.

INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) (2017). “XVI Rapporto Annuale”.

Brandolini, A., Carta, F. e D’Amuri, F. (2014). “A Feasible Unemployment-Based Shock Absorber for the Euro Area”. Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, n. 254.

Marino, M. R. e N. C. Salerno (2018). “Gli ammortizzatori del mercato del lavoro dopo il Jobs Act”. Ufficio Parlamentare di Bilancio, Focus Tematico, n. 9.

Miscione, M. (2016). “La cassa integrazione dopo il Jobs Act”, in Diritto & Pratica del lavoro, n. 15/2016, pagg. 921-935.

Pirrone, S. e P. Sestito (2006). “Disoccupati in Italia. Tra Stato, Regioni e cacciatori di teste”. Il mulino, Bologna.

Rausei, P. (2016). “Tutto Jobs Act. La nuova dottrina del lavoro”. Wolters Kluwer, IPSOA Guide Operative.

Tavole e grafici

Ammortizzatori sociali in Italia: anni 1997-2016

Caratteristiche	1997-2012		Mobilità - Operativa fino al 31-12-2016 (2)						
	Indennità di disoccupazione (1)								
	Ordinaria	Requisiti ridotti							
Eleggibili	Dipendenti che hanno perso involontariamente il lavoro ad esclusione degli apprendisti; fine termine		Dipendenti già in CIGS o oggetto di licenziamenti collettivi. Solo per dipendenti a tempo indeterminato						
Anzianità assicurativa	2 anni	2 anni							
Contribuzione	52 settimane nel biennio precedente licenziamento	78 gg nei 12 mesi precedenti licenziamento	Anzianità aziendale di almeno 12 mesi						
Durata in mesi	8 mesi se età<50; 12 mesi se >=50	Regolata in unica soluzione	Anno	CN			SUD		
				<=39	40-49	>=50	<=39	40-49	>=50
			2014	12	24	36	24	36	48
			2015	12	18	24	12	24	36
			2016	12	12	18	12	18	24
Importo su retribuzione mensile	60% retrib. Media ultimi 3mesi per i primi 6 mesi, 50% fino all'ottavo mese, 40% per l'ulteriore periodo	35% per i primi 120gg, 40% per ulteriore periodo	Per 12 mesi 100% trattamento CIGS, dopo 80%						

Caratteristiche	2013-2015				2016	
	ASpl (3)			Mini-Aspi (4)	NASpl (5)	
Eleggibili	Disoccupati involontari compresi apprendisti; fine termine				Disoccupati involontari compresi apprendisti; fine termine	
Anzianità assicurativa	2 anni			--	--	
Contribuzione	12 mesi nel biennio precedente al licenziamento			13 sett. nei 12 mesi precedenti il licenziamento	13 sett. ultimi 4 anni + 30 gg di lavoro nei 12 mesi prec. il licenziamento	
Durata	Anno	durata in mesi			50% delle sett. di contribuzione degli ultimi 12 mesi precedenti licenziamento	50% delle sett. di contribuzione ultimi 4 anni; max 24 mesi
		età				
	<=50	51-54	>=55			
	2013	8	12	12		
	2014	8	12	14		
	2015	10	12	16		
Importo su retribuzione mensile	75% della retrib. media ultimi due anni (con tetto massimo) per i primi sei mesi; riduzione del 15% al settimo e tredicesimo mese			75% retrib. media ultimi due anni con tetto massimo stabilito annualmente	75% della retrib. media ultimi quattro anni (con tetto massimo) per i primi tre mesi, riduzione del 3% ogni mese a partire dal quarto	

Fonte: Sito INPS. (1) Indennità di disoccupazione ordinaria non agricola; (2) Mobilità ordinaria; (3) Aspi: indennità mensile di disoccupazione; (4) Indennità di disoccupazione mini-ASpI, (5) INPS, XVI Rapporto annuale – luglio 2017, pag59.

Spesa per ammortizzatori sociali
(milioni di euro)

Tipo di ammortizzatore	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		
	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa	Totale Oneri	di cui: Copertura Figurativa			
Indennità di disoccupazione agricola requisiti ordinari agricola requisiti ridotti agricola trattamento speciale al 65% agricola trattamento speciale al 40%	3.936	1.619	4.279	1.890	4.444	2.099	3.900	1.477	4.883	2.182	5.772	2.405	6.089	2.738	5.894	2.614	7.600	3.280	11.565	5.299	11.808	5.096	11.796	5.104	13.957	6.211	5.162	1.353	23.880	687	2.147	495	2.099	473	
	1.842	477	1.559	423	521	318	328	127	573	369	654	442	627	385	541	346	547	329	643	428	644	426	612	420	671	366	717	431	671	438	685	436	681	443	
	1.917	1.069	2.544	1.398	1.508	777	1.310	566	373	897	2.269	1.048	386	335	319	1.212	1.276	1.286	3.557	7.729	3.701	466	349	532	4.332	3.161	817	574	560	560	562	362	562		
				1.379	1.279	1.314	773	1.314	566	1.739	855	1.739	1.068	2.696	1.341	2.746	1.030	2.188	1.183	3.254	3.254	3.254	3.254	2.243	2.182	2.516	1.453	2.54	254	24	24	24	30		
				1.273	70	1.71	92	64	32	113	52	184	70	156	16	16	16	58	30	155	75	27	40	140	140	32	100	44	176	82	146	59	70	107	
Indennità di mobilità ordinaria deroga	1.243	481	1.264	489	1.381	541	1.512	581	1.600	620	1.804	720	1.596	639	1.636	684	1.411	617	1.781	738	1.999	830	2.089	897	2.335	948	2.083	1.088	3.208	1.239	3.134	1.246	2.348	1.013	368
	1.243	481	1.264	489	1.381	541	1.512	581	1.600	620	1.804	720	1.596	639	1.636	684	1.411	617	1.781	738	1.999	830	2.089	897	2.335	948	2.083	1.088	3.208	1.239	3.134	1.246	2.348	1.013	
ASPI																																			
Mini-Aspi																																			
NASPI																																			
DIS-COLL																																			
TOTALE INDENNITÀ	5.179	2.100	5.543	2.379	5.825	2.550	5.902	2.058	6.482	2.802	7.576	3.325	7.605	3.377	7.530	3.298	9.191	6.111	14.105	6.047	14.271	6.144	16.861	7.430	16.391	6.214	17.632	6.626	15.443	5.974	17.624	6.033	392	1.707	
CIC Ordinaria edilizia lavoristi industria lavoristi artigianato industria	388	141	458	165	532	199	593	222	740	278	791	289	652	346	433	162	588	229	2.980	1.242	1.885	788	1.244	498	788	1.167	457	1.191	525	895	392	1.707	7.440		
	164	51	201	62	174	54	203	63	258	80	274	83	313	103	103	70	259	86	444	144	429	139	437	146	523	181	576	195	499	170	459	174	248	90	
	8	3	10	3	8	3	14	5	13	4	13	4	9	3	10	3	21	7	20	7	20	7	20	7	26	9	23	8	18	7	11	4	0		
	2	1	2	1	1	1	2	1	1	0	1	0	1	1	1	0	1	1	1	3	1	1	2	1	2	1	1	1	4	1	1	2	1		
	215	87	246	100	346	142	379	156	467	193	503	202	325	139	206	88	317	140	2.513	1.091	1.434	622	785	344	1.213	565	1.295	583	640	278	711	342	634	297	
CIC Straordinaria	471	176	467	183	400	154	528	203	677	267	710	279	931	394	919	432	698	303	1.467	642	2.821	1.213	2.586	1.121	2.880	1.245	3.588	1.580	3.732	1.538	2.856	1.368	2.483	1.182	
CIC Deroga																																			
CISMA	9	0	6	0	6	0	11	0	16	0	17	0	8	0	7	0	197	85	504	208	1.086	522	1.177	583	1.506	691	1.305	532	1.213	494	618	290	332	133	
TOTALE CIC	868	317	932	348	938	353	1.129	425	1.428	545	1.517	568	1.600	641	1.359	594	1.489	616	4.968	2.091	5.816	2.502	4.952	2.202	6.184	2.691	6.827	2.870	6.150	2.489	4.678	2.142	3.726	1.707	
TOTALE GENERALE	6.047	2.416	6.475	2.727	6.763	2.902	6.632	2.483	7.910	3.347	9.093	3.893	9.205	4.017	8.889	3.892	10.680	4.576	18.488	8.202	19.921	8.549	19.222	8.346	23.045	10.122	23.218	9.084	23.702	9.115	20.121	8.116	21.350	7.740	

Fonte: Ufficio Parlamentare di bilancio – Gli ammortizzatori del mercato del lavoro dopo il Jobs Act (Tab. 1); focus tematico n.9; agosto 2018.
La tavola riporta i costi associati agli ammortizzatori sociali deducibili dai Bilanci consuntivi INPS. Le coperture figurative fanno riferimento alle pensioni IVS.

Beneficiari degli ammortizzatori sociali e ore autorizzate di Cassa integrazione

Tipo di ammortizzatore	2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Teste	Migliaia di ore	Teste	Migliaia di ore	Teste	Migliaia di ore	Teste	Migliaia di ore	Teste	Migliaia di ore	Teste	Migliaia di ore	Teste	Migliaia di ore	Teste	Migliaia di ore
Indennità di disoccupazione ordinaria	1.280.731	1.354.091	1.393.985	1.464.667	1.546.358	1.617.375	1.645.238	1.700.000	1.750.000	1.816.261	1.876.261	1.936.261	1.996.261	2.056.261	2.116.261	2.176.261
	246.791	261.079	295.169	330.722	387.985	442.856	515.988	600.862	700.746	816.862	948.862	1.091.862	1.244.862	1.408.862	1.582.862	1.766.862
	507.299	544.668	601.435	670.507	756.507	859.507	980.507	1.120.507	1.280.507	1.450.507	1.630.507	1.820.507	2.020.507	2.230.507	2.450.507	2.680.507
	67.324	72.700	79.175	87.995	98.847	111.847	125.847	140.847	156.847	173.847	191.847	210.847	230.847	251.847	273.847	296.847
Indennità di mobilità ordinaria	14.169	14.673	153.305	166.752	177.159	183.657	189.620	195.620	201.620	207.620	213.620	219.620	225.620	231.620	237.620	243.620
	136.607	141.770	146.377	151.033	155.682	160.331	164.980	169.629	174.278	178.927	183.576	188.225	192.874	197.523	202.172	206.821
	2.490	2.903	6.926	9.719	15.077	20.718	26.359	31.999	37.640	43.281	48.922	54.563	60.204	65.845	71.486	77.127
ASPI																
Mini-ASPI																
NA-SPI																
TOTALE INDENNITÀ	1.497.494	1.571.290	1.643.419	1.723.517	1.806.231	1.894.231	1.982.168	2.070.168	2.158.168	2.246.168	2.334.168	2.422.168	2.510.168	2.598.168	2.686.168	2.774.168
CIG Ordinaria	67.302	68.719	116.765	130.724	144.784	158.843	172.902	186.961	201.020	215.079	229.138	243.197	257.256	271.315	285.374	299.433
	20.551	21.556	24.561	27.566	30.571	33.576	36.581	39.586	42.591	45.596	48.601	51.606	54.611	57.616	60.621	63.626
	1.153	1.137	1.186	1.235	1.284	1.333	1.382	1.431	1.480	1.529	1.578	1.627	1.676	1.725	1.774	1.823
	42.599	43.510	44.421	45.332	46.243	47.154	48.065	48.976	49.887	50.798	51.709	52.620	53.531	54.442	55.353	56.264
CIG Straordinaria	79.519	80.075	80.631	81.187	81.743	82.299	82.855	83.411	83.967	84.523	85.079	85.635	86.191	86.747	87.303	87.859
CIG Deroga																
CISDA	12.467	12.893	10.767	10.967	14.906	16.714	18.522	20.330	22.138	23.946	25.754	27.562	29.370	31.178	32.986	34.794
TOTALE CIG	89.821	148.794	197.400	211.911	226.527	241.147	255.767	270.387	284.997	299.617	314.237	328.857	343.477	358.097	372.717	387.337
TOTALE INDENNITÀ E CIG	1.587.285	1.719.984	1.840.819	1.935.428	2.032.758	2.135.378	2.237.935	2.341.155	2.444.375	2.547.595	2.650.815	2.754.035	2.857.255	2.960.475	3.063.695	3.166.915
Contributi di Solidarietà Espansi vsi																
Prestazioni di fondi di solidarietà																
Assicurazioni per Lavori Socialmente Utili																
Previdenza ordinaria per infortunio																
Previdenza straordinaria per infortunio																
Previdenza ordinaria per malattia																
Previdenza straordinaria per malattia																
Previdenza ordinaria per gravidanza																
Previdenza straordinaria per gravidanza																
Previdenza ordinaria per maternità																
Previdenza straordinaria per maternità																
Previdenza ordinaria per infortunio																
Previdenza straordinaria per infortunio																
Previdenza ordinaria per malattia																
Previdenza straordinaria per malattia																
Previdenza ordinaria per gravidanza																
Previdenza straordinaria per gravidanza																
Previdenza ordinaria per maternità																
Previdenza straordinaria per maternità																
TOTALE COMPLESSIVO	1.587.285	1.719.984	1.840.819	1.935.428	2.032.758	2.135.378	2.237.935	2.341.155	2.444.375	2.547.595	2.650.815	2.754.035	2.857.255	2.960.475	3.063.695	3.166.915

Fonte: Ufficio Parlamentare di bilancio – Gli ammortizzatori del mercato del lavoro dopo il Jobs Act (Tab. 2); focus tematico n.9; agosto 2018.

La tavola riporta le persone e le ore autorizzate di CIG deducibili dai Bilanci consuntivi INPS. I numeri fanno riferimento al totale delle persone che hanno beneficiato degli strumenti in ogni anno, possono differire da quelli riportati nelle Relazioni annuali dell'INPS che invece fanno riferimento alle persone i cui rapporti di lavoro sono terminati in un determinato anno.

Probabilità di ricevere un sussidio di disoccupazione o mobilità
(lavoratori licenziati o a cui è scaduto il contratto di lavoro
data di cessazione dal lavoro: 1 maggio – 31 dicembre del 2102-2014-2015)

Sesso (rif. Maschi)	
Femmine	0.0485*** (0.00167)
Anno (rif. 2012)	
2014	0.0377*** (0.00182)
2015	0.0431*** (0.00187)
Qualifica (rif. Operaio)	
Impiegato	0.0368*** (0.00201)
Apprendista	-0.0135*** (0.00508)
Quadro	-0.0174 (0.0151)
Altri	-0.182*** (0.00724)
Orario (rif. Tempo Pieno)	
Tempo parziale	-0.125*** (0.00167)
Contratto (rif. Indeterminato)	
Determinato	-0.130*** (0.00192)
Dimensione Azienda (rif. <15)	
15-50 dipendenti	-0.0229*** (0.00223)
50 e oltre dipendenti	-0.0697*** (0.00179)
Settore (rif. Servizi privati)	
Industria Senso Stretto	0.0218*** (0.00230)
Costruzioni	-0.0323*** (0.00275)
Altri Servizi	-0.0188*** (0.00223)
Classe di età (rif. 15-34)	
35-44	0.114*** (0.00188)
45-54	0.118*** (0.00208)
55+	0.0622*** (0.00273)
Ripartizione Geografia (rif. Nord-Ovest)	
Nord-Est	0.0682*** (0.00218)
Centro	0.0271*** (0.00225)
Mezzogiorno	0.103*** (0.00204)
Osservazioni	411308

Fonte: Elaborazioni su dati INPS, *Campione di lavoratori dipendenti nati in due date per ogni mese*.

Nelle parentesi sono riportati gli errori standard

* $p < 0.1$, ** $p < 0.05$, *** $p < 0.01$

La tavola riporta i risultati di una stima sulla probabilità di ricevere un sussidio rispetto a sesso, qualifica professionale, orario di lavoro, contratto di lavoro, settore di attività economica, classe di età e ripartizione geografica di lavoro interagite con una dummy di anno. I risultati delle interazioni tra le caratteristiche del lavoratore e gli anni sono state omesse per brevità e sono riportate nella figura 3.

Giorni retribuiti

Tav. 5

	DIPENDENTI	
	(1) Totali	(2) Licenziati
Sesso (rif. Maschi)		
Femmine	-17.33*** (0.0668)	-5.333*** (0.129)
Qualifica (rif. Operaio)		
Impiegato	39.46*** (0.0714)	9.843*** (0.150)
Apprendista	20.58*** (0.165)	12.26*** (0.397)
Quadro	55.58*** (0.198)	51.39*** (1.251)
Altri	16.33*** (0.218)	-21.94*** (0.549)
Dimensione Azienda (rif. <15)		
15-50 dipendenti	23.29*** (0.0910)	5.351*** (0.176)
50 e oltre dipendenti	29.65*** (0.0711)	10.18*** (0.137)
Classe di età (rif. 15-34)		
35-44	41.22*** (0.0794)	14.47*** (0.149)
45-54	53.73*** (0.0862)	17.79*** (0.171)
55+	33.02*** (0.115)	18.44*** (0.230)
Anno (rif. 2005)		
2006	-2.686*** (0.150)	0.665** (0.324)
2007	-7.758*** (0.148)	0.192 (0.316)
2008	-11.52*** (0.147)	3.256*** (0.307)
2009	-9.181*** (0.148)	-0.209 (0.308)
2010	-10.32*** (0.148)	-2.138*** (0.306)
2011	-11.50*** (0.148)	5.631*** (0.303)
2012	-13.55*** (0.148)	-0.286 (0.299)
2013	-11.67*** (0.149)	-5.934*** (0.303)
2014	-10.58*** (0.150)	-2.408*** (0.301)
2015	-13.54*** (0.150)	-3.321*** (0.303)
Costante	171.9*** (0.124)	79.99*** (0.257)
Osservazioni	11511108	1715962

Fonte: Elaborazioni su dati INPS, *Campione di lavoratori dipendenti nati in due date per ogni mese*.

Nelle parentesi sono riportati gli errori standard

* $p < 0.1$, ** $p < 0.05$, *** $p < 0.01$

La tavola riporta i risultati di una stima su come i giorni retribuiti per il totale dei dipendenti (Col. 1) e per i soli licenziati (Col. 2) sono correlati al sesso, qualifica professionale, dimensione d'azienda, classe di età e anno.

Sussidi di disoccupazione: Tassi di copertura e Take-Up rate
(Valori percentuali)

Tipo di sussidio	Copertura			Take-Up rate		
	Totale	di cui sussidio:		Totale	Ordinario (1)	Ridotto (2)
		Ordinario (1)	Ridotto (2)			
Indennità di disoccupazione	61.53	46.72	14.81	57.69	60.61	48.49
ASpI	85.82	47.64	38.19	47.27	53.20	39.88
NASpI	85.92	--	--	45.06	--	--

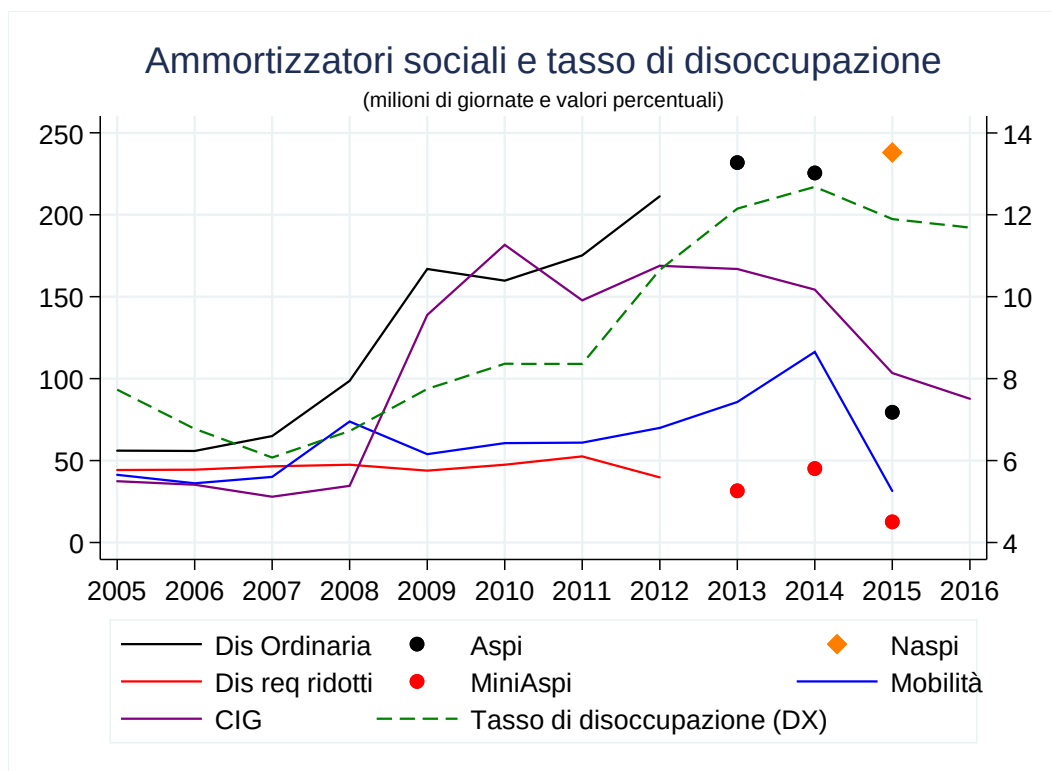
Fonte: Elaborazioni su dati INPS, Campione di lavoratori dipendenti nati in due date per ogni mese.

(1) Requisiti per l'accesso al sussidio di *Indennità di disoccupazione* e *ASpI*: 2 anni di anzianità assicurativa e 52 settimane di contribuzione nel biennio precedente il licenziamento.

(2) Requisiti per l'accesso al sussidio: *Indennità di disoccupazione con requisiti ridotti*, 2 anni di anzianità assicurativa e 78 di contribuzione nel 12 mesi precedenti il licenziamento; *Mini-ASpI*, 13 settimane nei 12 mesi precedenti il licenziamento.

(3) La *NASpI* non prevede suddivisioni tra strumento "ordinario" e "ridotto".

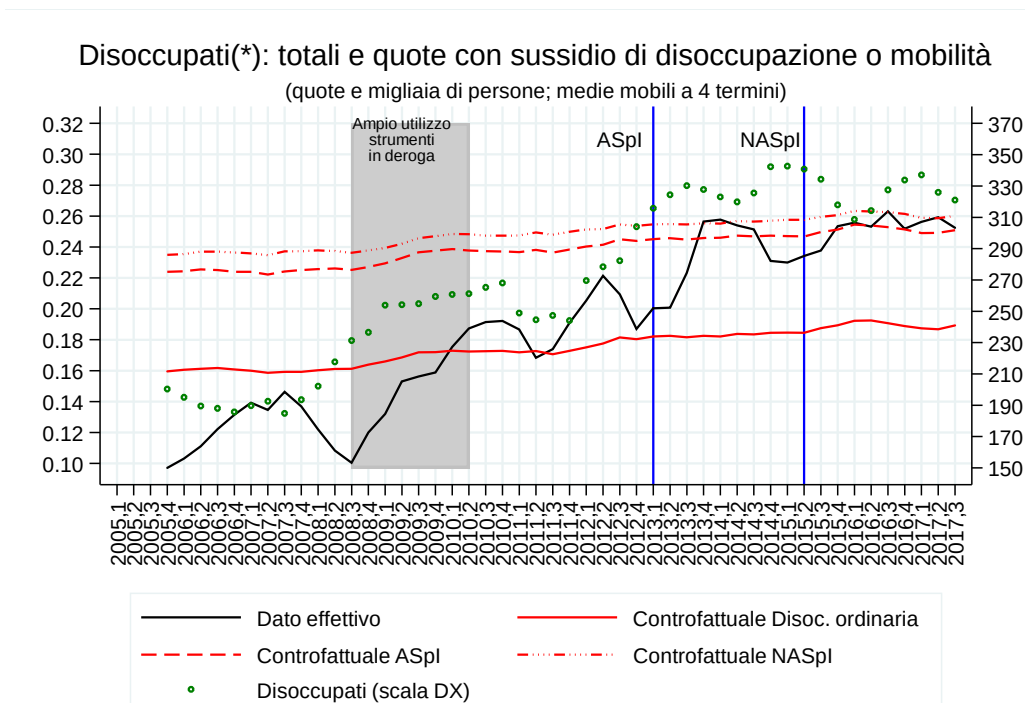
Fig. 1



Fonte: Elaborazioni su dati INPS, *Campione di lavoratori dipendenti percettori di sostegno al reddito nati in due date per ogni mese e Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.*

Totale annuo per tipologia di strumento utilizzato, per i sussidi di disoccupazione e mobilità il monte annuo è calcolato applicando il coefficiente di 15,21 (365/24) ad ogni osservazione, tenuto conto che il campione INPS rappresenta solo i dipendenti nati in 24 date dell'anno. Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra le persone in cerca di lavoro e le forze di lavoro. Le ore di CIG sono trasformate in giorni applicando il coefficiente di 6,6 (il massimo delle ore lavorabili in una settimana (40) divise su sei giorni lavorativi).

Fig. 2



(*) Disoccupati da massimo 3 mesi che dichiarano di essere stati licenziati o a fine termine

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro.*

Persone che ricevono un sussidio rispetto al totale degli eleggibili e numero di persone disoccupate. Il controfattuale è il risultato di una stima sulla probabilità di ricevere un sussidio rispetto ad alcune caratteristiche socio demografiche (sesso, età, titolo di studio e regione di residenza) calcolato in tre momenti diversi: quando era in vigore la disoccupazione ordinaria; l'ASpl e la NASpl.

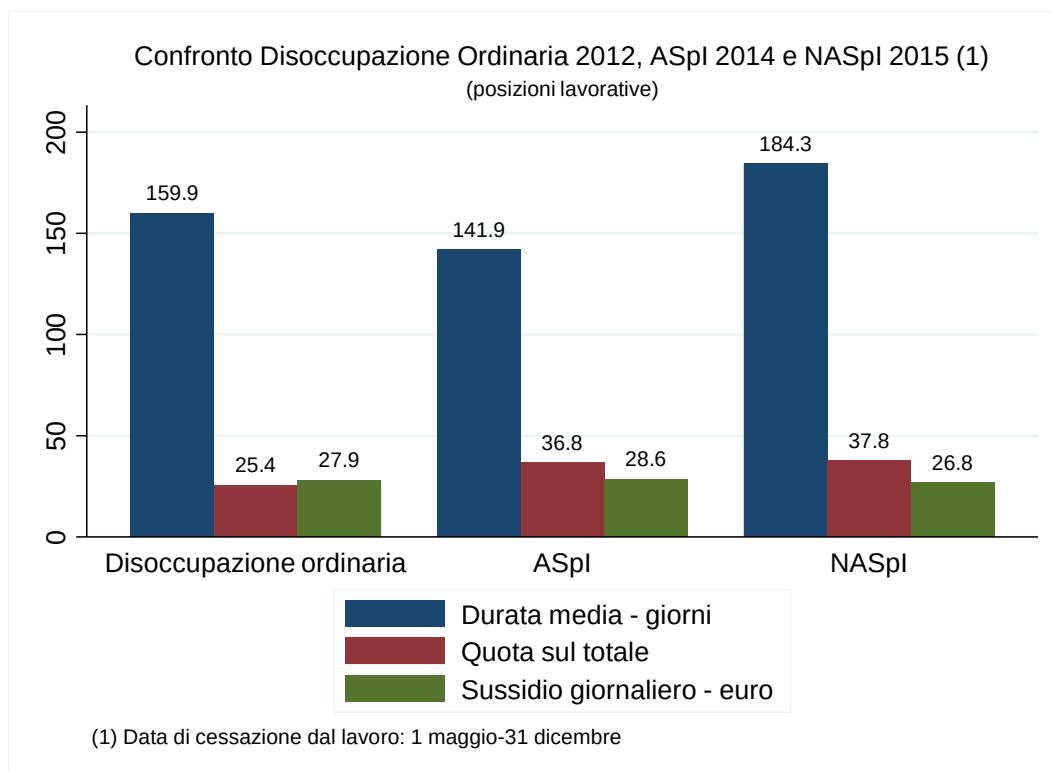
Fig. 3



Fonte: Elaborazioni su dati INPS, *Campione di lavoratori dipendenti nati in due date per ogni mese*.

I grafici riportano i risultati delle interazioni tra caratteristiche dei lavoratori e gli anni in una stima sulla probabilità di ricevere un sussidio rispetto a sesso, qualifica professionale, orario di lavoro, contratto di lavoro, settore di attività economica, classe di età e ripartizione geografica di lavoro.

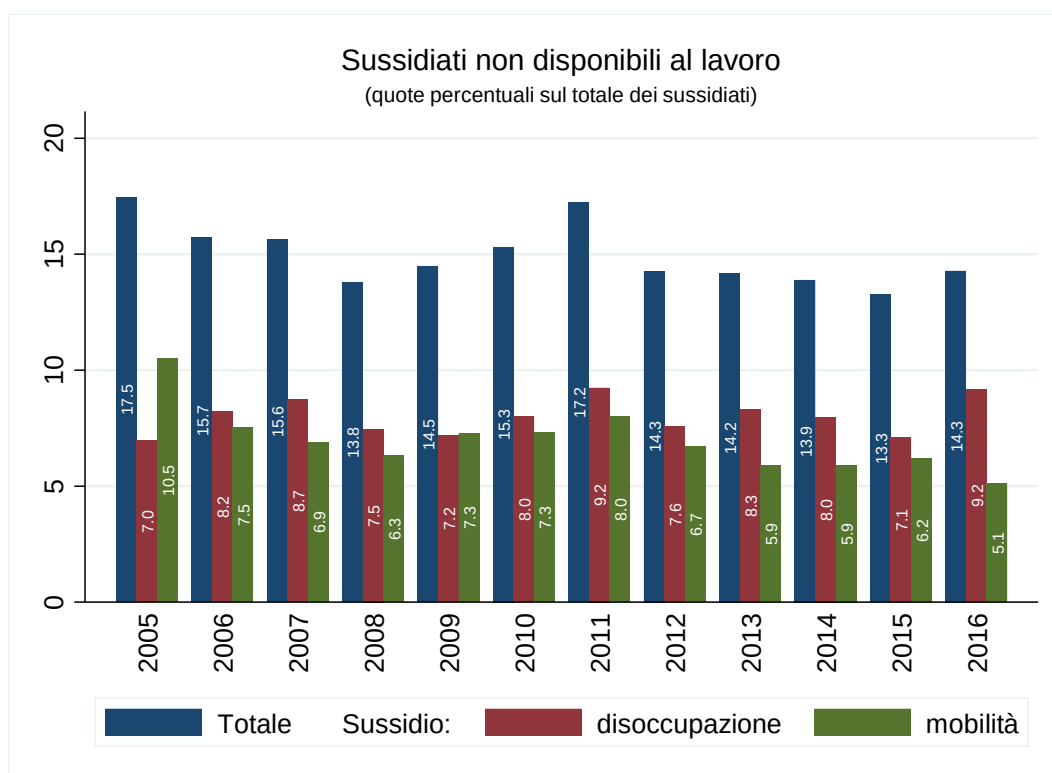
Fig. 4



Fonte: Elaborazioni su dati INPS, *Campione di lavoratori dipendenti percettori di sostegno al reddito nati in due date per ogni mese*.

Il costo medio giornaliero è calcolato come rapporto tra la somma dei sussidi pagati e quella dei giorni sussidiati; la durata media come rapporto tra somma dei giorni sussidiati e quella delle posizioni. Ogni disoccupato potrebbe essere titolare di più posizioni. I dati sull'indennità di disoccupazione ordinaria sono al netto dell'indennità a requisiti ridotti per la quale non si dispone della data di licenziamento.

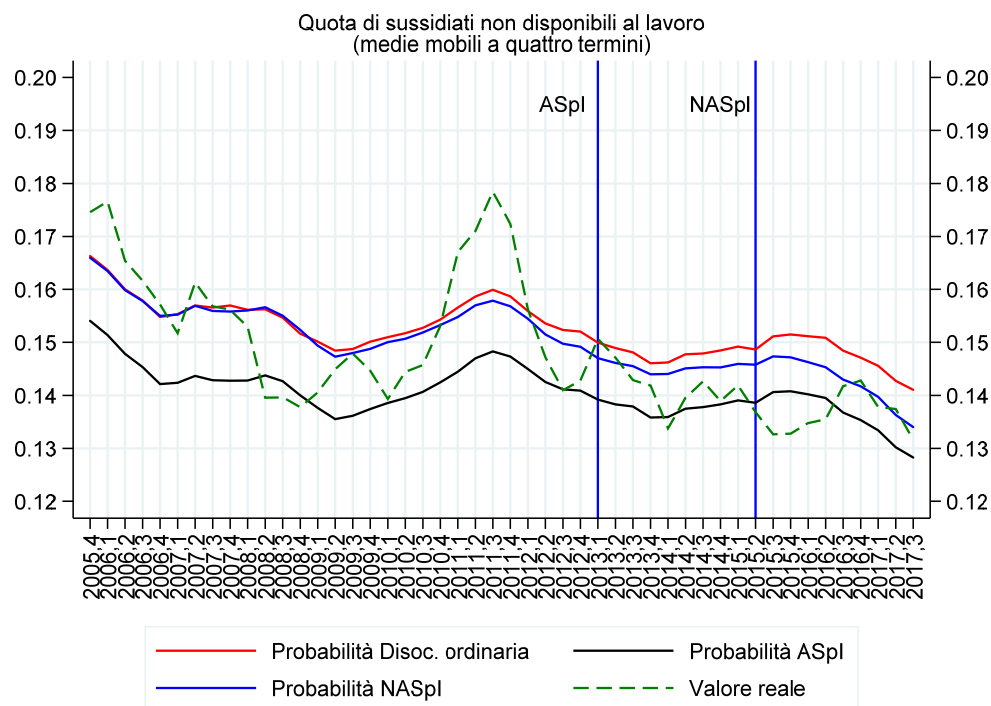
Fig. 5



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Persone che ricevono un sussidio e che dichiarano di non cercare lavoro e non essere disponibili a lavorare in rapporto al totale dei sussidiati. I sussidiati sono al netto dei professori.

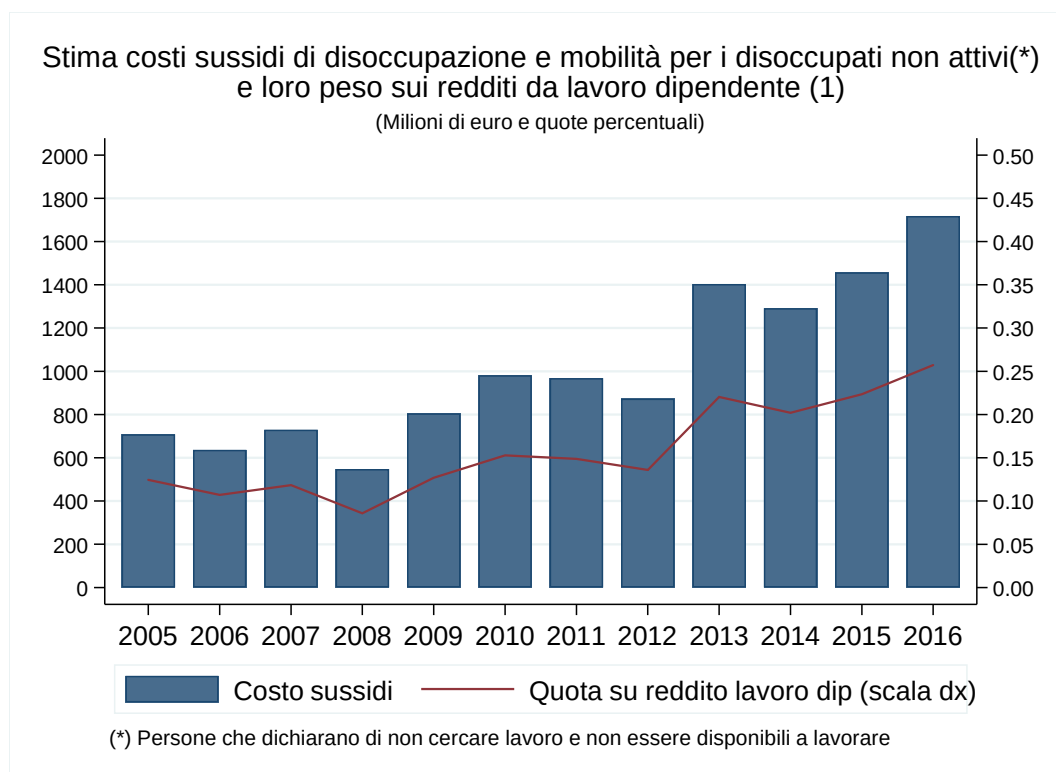
Fig. 6



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Persone non attive sul mercato del lavoro che ricevono un sussidio rispetto al totale dei sussidiati. I controfattuali sono i risultati di diverse stime sulla probabilità di ricevere un sussidio rispetto ad alcune caratteristiche individuali (sesso, età, titolo di studio, tipo di sussidio) depurate dagli effetti fissi del trimestre.

Fig. 7

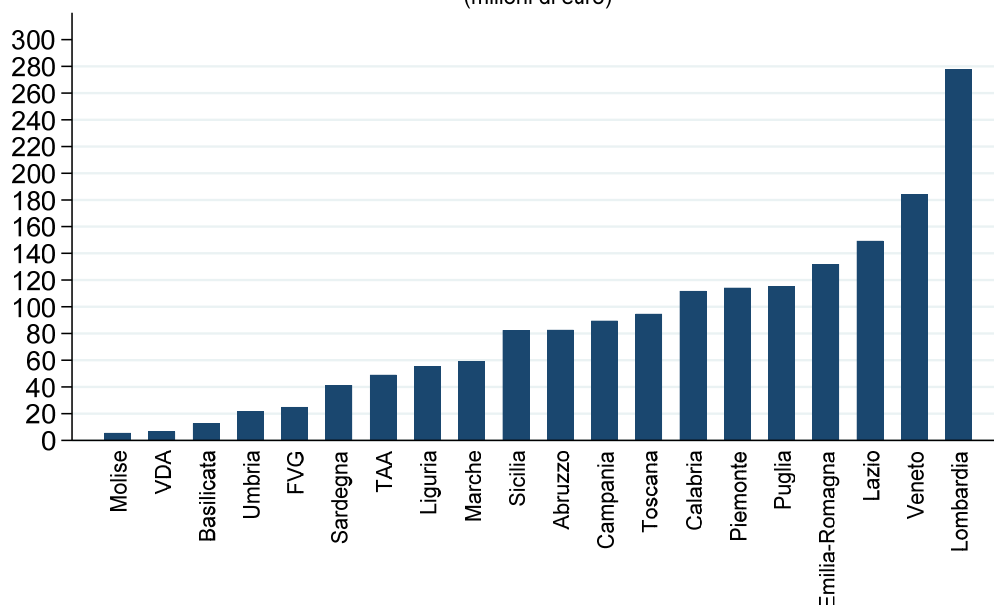


Fonte: Elaborazioni su dati INPS, *Campione di lavoratori dipendenti nati in due date per ogni mese* e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Il sussidio è calcolato partendo dalla retribuzione annua media per dipendente di fonte INPS applicata ai dati delle forze di lavoro. I costi stimati per ogni individuo che percepisce un sussidio e non è attivo sul mercato del lavoro, basati, per quanto concerne importi e durata, sulla normativa in vigore nei vari anni e per i vari strumenti di sussidio, contribuiscono a calcolare il totale annuo.

Sussidi percepiti da disoccupati non attivi sul mercato del lavoro (*) - 2016

(milioni di euro)

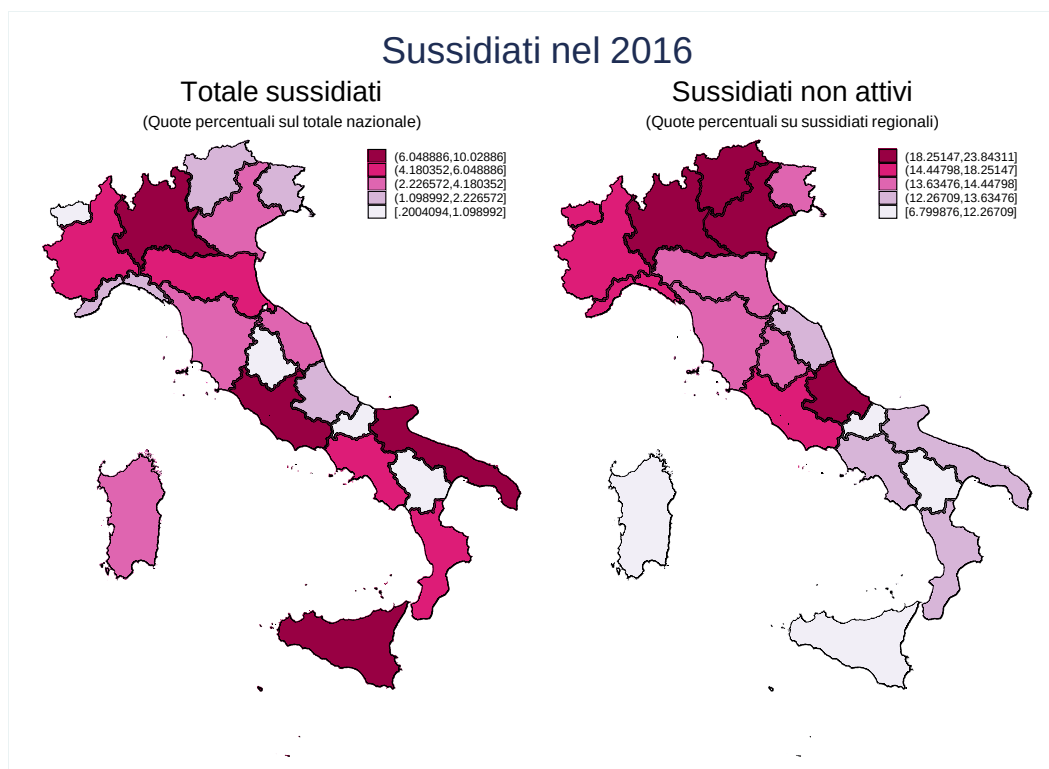


(*) Persone che dichiarano di non cercare lavoro e non essere disponibili a lavorare

Fonte: Elaborazioni su dati INPS, *Campione di lavoratori dipendenti nati in due date per ogni mese* e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Il sussidio è calcolato partendo dalla retribuzione annua media per dipendente di fonte INPS applicata ai dati delle forze di lavoro. I costi stimati per ogni individuo che percepisce un sussidio, basati, per quanto concerne importi e durata, sulla normativa in vigore nei vari anni e per i vari strumenti di sussidio, contribuiscono a calcolare il totale annuo.

Fig. 9



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Il grafico di sinistra descrive la quota di sussidiati per regione in rapporto al loro totale nazionale, quello di destra evidenzia all'interno di ciascuna regione il peso dei sussidiati che non sono attivi sul mercato del lavoro rispetto al totale regionale.